

# Leonardo in 3 dimensioni

La grandezza dell'inventore in 50 macchine e 150 modelli interattivi

«**E**ntra nella mente del Genio» esorta il sito di **Leonardo3 Museum**, e non ha tutti i torti. Il Leonardo3 Museum, dedicato al genio **Leonardo da Vinci** nel centro di Milano, offre al visitatore i modelli funzionanti di più di cinquanta macchine leonardesche e circa 150 interattive in 3D, spesso mai realizzati prima, che ben illustrano e approfondiscono la grandezza dell'inventore. Hanno nomi che ci riportano indietro nei secoli e ci stupiscono per la loro modernità. Clavi-Viola, Balestra Veloce, Grande Nibbio, Drago Parlante, sono gli oggetti ideati da Leonardo che hanno preso vita e che si possono ammirare da vicino. Il Soldato Robot, il Ponte Girevole, la Mitragliatrice Rotosferica sono accanto alla Macchina per produrre viti e alla Cordatrice. Leonardo si rivela sempre innovativo: la realizzazione delle corde richiedeva processi manuali lunghi e macchinosi e l'impiego di molte persone; nella sua Cordatrice un'unica persona poteva compiere l'intera produzione, diminuendo tempi e costi. La più celebre macchina esposta è il Leone Meccanico, automa zoomorfo costruito su commissione del papa Leone X perché camminasse, destando grande meraviglia al cospetto del re Francesco I di Francia. La vocazione scientifica del museo, che ha all'attivo circa 2 milioni di visitatori paganti dal 2013 (270 mila nel 2024), non riguarda solo l'aspetto, per così dire, di Leonardo ingegnere, ma accosta alle fasciose macchine una grande serie di documenti digitalizzati e «I Dipinti di Leonardo», una parete interattiva sulla quale sono raccolti digitalmente 20 capolavori del grande maestro che possono essere studiati incrociando le moltissime informazioni che ogni dipinto contiene. Si va dall'«Annunciazione» alla «Madonna del garofano», dalla «Madonna Benois» alla «Vergine delle rocce», dalla «Dama con l'ermellino» alla «Belle Ferronnière», dall'«Ultima Cena» (versione restaurata digitalmente da Leonardo3), alla «Monna Lisa». Si può approfondire ogni opera, esplorandone anche il più minuto particolare, incrociando i mille dati a disposizione per interpretarne i complessi significati. ■ **Michela Moro**



MILANO. **Leonardo3 Museum**, leonardo3.net, piazza della Scala, ingresso Galleria Vittorio Emanuele II



## Sighicelli e Solario tra i misteri del vetro e la felicità del colore

È **Elisa Sighicelli** l'autrice della nuova «incursione» di arte contemporanea nel **Museo Poldi Pezzoli** di Milano. Torinese, classe 1968, interroga per l'occasione la magnifica collezione di vetri muranesi dal XV al XIX secolo di Gian Giacomo **Poldi Pezzoli**. Gli oltre 200 vetri antichi, con le loro trasparenze, le hanno offerto l'«agio di lavorare con la luce e di creare immagini stranianti, misteriose e acquee, ottenute con cambiamenti di scala, sfocature, avvicamenti repentini, sovrapposizioni, che hanno trasformato quegli oggetti in apparizioni tanto sconcertanti quanto ammaliati. Minuscoli dettagli della lavorazione, notati solo dagli studiosi, e particolari che, a distanza così ravvicinata, sembrano trasformarsi in forme di vita sottomarina, generano un mondo irreali, misterioso e ingannatore per i nostri sensi. La mostra, visibile fino al 20 maggio e curata da Lavinia Galli, è concepita come un'unica installazione pensata per la Stanza del Collezionista. Fino al 30 giugno il museo rende inoltre omaggio al maestro del Rinascimento lombardo **Andrea Solario** (1465-1524). Con 24 tra dipinti e disegni, sette del **Museo Poldi Pezzoli** (il nucleo più ricco in Italia) e sei del Louvre, la mostra è curata da Antonio Mazzotta e Lavinia Galli. Copiatissimo («La «Madonna del cuscino verde», nota Mazzotta, è uno dei dipinti più riprodotti nella storia dell'arte»); ammiratissimo da grandi studiosi per la prodigiosa qualità della sua pittura, pur senza essere un leonardesco ortodosso, Solario seppe ibridare i modi di Leonardo («gli si avvicinò, ma attraverso Boltraffio: non abbastanza dunque da bruciarsi alla sua luce», commenta Mazzotta) con la felicità del colore veneto, che conobbe nel suo soggiorno a Venezia degli anni '90 del Quattrocento. Si aprì poi all'influsso dei fiamminghi, conosciuti in Francia, dove fu chiamato nel 1507 dal cardinale Georges d'Amboise (zio del governatore di Milano Charles d'Amboise, il cui magnifico ritratto, dal Louvre, è in mostra) ad affrescare la cappella del suo Castello di Gaillon, poi distrutto dai rivoluzionari. Ucciso dalla peste del 1524, si firmava con due nomi diversi, Andrea de Solario e Andrea Mediolanensis, e solo nell'800 poté essere identificato con certezza (nella foto, «Ritratto di dama», 1505-1507ca, Courtesy Castello Sforzesco, Milano). ■ **Ada Masoero**

MILANO. **Museo Poldi Pezzoli**, via Alessandro Manzoni 12, mar-lun 10-18, tel. 02/794889-6334, museopoldipezzoli.it, «**Elisa Sighicelli. Vitropefanie**» fino al 20 maggio, «**La seduzione del colore. Andrea Solario e il Rinascimento tra Italia e Francia**» fino al 30 giugno

## Libri, ma anche mostre, di Nomos Edizioni

Era il 1997 quando **Maurizio Tosi**, che si era appassionato all'editoria pubblicando un libro per un gesto di solidarietà, fondava a Busto Arsizio (Varese) con un socio la **Nomos Edizioni** (nomosedizioni.it) una piccola casa editrice indipendente specializzata in libri illustrati. Piccola allora, ma presto cresciuta, soprattutto dopo che i tre figli (nella foto) Emanuele (oggi direttore generale), poi Carlo (il responsabile dei libri d'arte: «la spina dorsale del nostro catalogo», commenta il fratello) e Benedetta (lei ora a capo del settore fortunato dei libri per bambini), nel 2004 ne rilevarono le quote e iniziarono il percorso che li ha portati a pubblicare circa 45 titoli all'anno, puntando su curatissimi libri d'arte, in partnership con musei, università e istituzioni pubbliche e private e, da sei-sette anni, sull'editoria per l'infanzia. «La nostra è un'azienda familiare, molto attenta alla qualità, ci spiega Emanuele Tosi. Il nostro principale expertise sono i libri d'arte e, come ci ripetiamo sempre, quando si sanno fare i libri d'arte, così complessi, tutto il resto diventa facile. Gli albi per i più piccoli hanno una naturale affinità con quelli, trattandosi anch'essi di libri illustrati. Ne è derivata una naturale sinergia perché la parte adulti ha acquisito da quella infantile dei grandi vantaggi distributivi. Oggi la nostra distribuzione, affidata ad ALI-AgenziaLibrariaInternational/Gruppo Mondadori, è tanto capillare che la metà del nostro fatturato (ed è una rarità nel nostro settore) deriva dalle librerie». Nomos, ormai estesa all'intera Italia, pubblica cataloghi per gli Uffizi, il Mart di Rovereto, il Museo del Novecento di Milano, e di recente ha iniziato anche a produrre mostre, aprendo due nuovi ambiti d'intervento: l'arte contemporanea (ad Aosta) e la fotografia (con il Comune di Senigallia, città di antica tradizione fotografica). «I cataloghi delle mostre restano il nostro core business, continua Emanuele Tosi, ma pubblichiamo anche monografie, saggistica (come «494 Bauhaus al femminile» di Anty Pantera e Mariateresa Chirico, selezionato per il Compasso d'Oro) e collane, come quella fotografica, curata da Angela Madesani, o «Museologia presente», a cura di Anna Chiara Cimoli, che tratta temi anche radicali come la decolonizzazione e le restituzioni o, con l'Icom, le tematiche LGBT+, sinora poco affrontate in ambito museale». E grazie alla presenza nelle fiere di settore più importanti, sono sempre più numerosi i titoli acquistati e, più ancora, quelli venduti all'estero: specie i libri per bambini, che si stanno espandendo sempre più. ■ **Ada Masoero**



MILANO. **Fondazione Emilio Scanavino**, piazza Aspromonte 17, archivioscanavino.it, «**Les Monstres Amis. Emilio Scanavino e la X Triennale**» dal 4 aprile al 22 giugno

## Scanavino scava e contamina nella nuova Fondazione a lui dedicata

Dopo venticinque anni di ricerca, raccolta e archiviazione, l'eredità di Emilio Scanavino (1922-1986) trova nuova linfa: a Milano nasce la **Fondazione Emilio Scanavino**, un'istituzione che si fa custode e promotrice della sua opera. Il primo atto, dal 4 aprile al 22 giugno 2025, è la mostra «**Les Monstres Amis. Emilio Scanavino e la X Triennale**», a cura di Michel Gauthier e Marco Scotini. Un viaggio nel tempo che riporta in vita un capitolo fondamentale della storia dell'arte e del design e che ha al centro la partecipazione di Scanavino alla X Triennale di Milano del 1954: la mostra rievoca infatti l'atmosfera dinamica percepita in quell'occasione nella sala delle ceramiche, ove le opere di Scanavino, Enrico Baj, Sergio Dangelo, Corneille, Asger Jorn, Roberto Matta e Lucio Fontana erano esposte in una cornice scenografica progettata da Joe Colombo. Un progetto che sfidava il predominio del funzionalismo, anticipando il Movimento che si sarebbe poi evoluto nell'Internazionale Situazionista. Perché è vero: ci sono artisti che dipingono la realtà mentre altri la «scavano», lasciando tracce profonde. Scanavino era uno di questi: il suo segno non era «solo» un tratto sulla tela, ma un linguaggio primordiale, un'urgenza espressiva che ha attraversato tutta la sua vita, dalla formazione a Genova fino alla consacrazione internazionale. La mostra «**Les Monstres Amis**» restituisce la carica innovativa di un tempo in cui l'arte osava rompere gli schemi, di un tempo in cui le tensioni tra arte e design e tra rigore e sovversione erano linfa vitale per la creazione artistica. Il catalogo che accompagna la mostra (Dario Cimorelli Editore) contiene saggi critici dei curatori Michel Gauthier e Marco Scotini e contributi di Luca Bochicchio, Lisa Hockermeyer e Stefano Setti, documenta le opere esposte e indaga il contesto storico e teorico della Triennale del 1954, mettendo in luce il ruolo pionieristico di Scanavino nella commissione di arte e design. Il ruolo di un artista il cui nome è da tempo «inciso» nella storia, quanto i segni che ha impresso su tela e ceramica. Nella foto, «Vaso», 1953. ■ **Nicoletta Biglietti**